

Giovedì 28 Maggio 2009

"I Santi Bretoni in Insubria"

“ I celti erano portati per temperamento ad una intensa spiritualità per cui furono pazzamente attratti da quel tipo di vita che seguiva l’ammaestramento evangelico “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi ciò che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi”, e scegliendo l’eremitaggio come forma di “martirio” che li conducesse alla perfezione spirituale centinaia di irlandesi e britanni, di tutte le classi sociali, vollero seguire quella strada. Possiamo ben dire che il monachesimo celta di quei tempi fu un vero “movimento di massa”.*//*Questa gente mossa da una fede ardente e sincera sognava di realizzare la sua fede, convertire i pagani e raggiungere il Paradiso attraverso il martirio. Ma non essendo più possibile questa forma eroica di santità dei primi tempi del cristianesimo, allora questi celti, desiderosi di una spiritualità profonda, si sentirono portati verso un cammino di santità effettuato allontanandosi dalle esperienze mondane, appartenendo solo a Dio e quindi vivendo in piccole comunità autosufficienti, pregando in castità, contemplazione e studio. Questi monaci-eremiti dalla Bretagna, estremo occidente d’Europa, si espansero a diaspora, verso sud. Furono umili monaci bretoni che giunsero in Insubria a costruire le loro piccole chiese sulle vette dei monti influenzando il mondo longobardo diviso tra arianesimo e paganesimo. Portarono seco le loro usanze, leggende ed un modo nuovo di rapportarsi con la gente, lasciarono un’impronta personale nel mondo insubrico diventando un movimento spirituale oggi ancora poco noto ma su cui si appoggiò più tardi la Chiesa medioevale, tra alti e bassi e in mezzo a mille incomprensioni e sospetti. San Colombano, San Gallo, San Donato e Sant’Orso, i più famosi tra essi, scandalizzati dalla rilassatezza morale che circondava la corte papale, lottando contro le istituzioni e il potere carolingio, pensarono di riportare il cristianesimo alla purezza iniziale mediante uno stile di vita penitente e senza distrazioni, con l’importanza assoluta del bene operare, l’eguaglianza tra uomo e donna in campo spirituale, la santità della vita e la naturale disposizione alla bontà dell’essere umano.”